

MARVELIT presenta



**DAREDEVIL** **IRON MAN**



# 47:

### ALLEANZE INSOLITE, INSOLITE CIRCOSTANZE (1° parte)

#### Tanti anni fa.

Anthony Edward Stark era stato chiamato davanti ad una commissione d'inchiesta presieduta al senatore Harrison Byrd affinché rendesse pubblica l'identità di Iron Man e rivelasse al governo i segreti della sua tecnologia.

Dopo mesi di titubanza e rifiuti, Stark si era deciso a testimoniare.

Si presentò in un impeccabile completo blu, bevve un sorso d'acqua, sistemò i microfoni davanti a sé e, prendendo un lungo respiro, dichiarò:

<Sono pronto a dirvi tutto ciò che volete su Iron Man.>

<Appreziamo la vostra presenza davanti alla nostra commissione Stark. > disse il senatore <La nostra prima domanda riguarda ...>

Tony Stark impallidì e iniziò a tremare e a sudare freddo.

<Mister Stark? C'è qualcosa che non va?>

Effettivamente, Tony Stark non stava affatto bene.

*"Il mio peacemaker... questo dolore improvviso! Il mio cuore malato ... la tensione è stata troppa per me!"* pensò

Si portò una mano al petto e il suo respiro si fece pesante.

<Scusate signori... datemi un attimo... sono sicuro che starò bene!> disse. Ma non andò affatto così.

*"No... non posso! Mi gira tutto... diventa buio... sto per cedere!"*

Stark cadde a terra, privo di sensi.

In pochi secondi si scatenò un pandemonio in sala.

Le voci dei presenti si accavallarono l'una sull'altra mentre si facevano intorno allo svenuto Tony.

<Ha avuto un collasso!>

<Qualcuno chiami un medico!>

<Ci sono voluti mesi per farlo venire! Non ha mai voluto testimoniare! Come facciamo a sapere che non è un trucco?> domandò un cinico senatore <Come facciamo a sapere che Stark non sta bluffando?>

<Se è una montatura non la passerò liscia! Il dottore lo saprà!>

I giornalisti e i curiosi attorniarono Stark, mentre il medico gli apriva la camicia e notava la piastra metallica sul suo petto. Sia lui che gli altri presenti ne capirono al volo la funzione e qualcuno si ricordò anche di voci secondo cui Stark era rimasto ferito durante un viaggio nel Sudest asiatico.

Il miliardario fu messo su un'ambulanza e portato d'urgenza all'ospedale più vicino.

Poco tempo dopo Stark uscì dal coma, e dopo che fu stabilizzato, la sua stanza si riempì di giornalisti.

<Allora Stark, cosa ci dice sulla voce che vedrebbe lei stesso dentro l'armatura di Iron Man?>

In cuor suo Stark riconobbe quell'infarto come una sorta di segnale per lui, una premonizione, che lo fece desistere dall'ammetterlo.

Cambiò infatti idea e decise di negarlo.

<Non posso credere che siate seri!> esclamò <Vi rendere conto di quando sia ridicola questa domanda? Specialmente fatta ad un uomo con un cuore così?>

Aggiunse ancora:

<Il più piccolo sforzo... la minima tensione e il mio cuore mi finirebbe per sempre. Ecco perché devo portare questo apparecchio metallico.>

Tony Stark sapeva che non sarebbe bastato. Forse i giornalisti si sarebbero convinti, ma il senatore Byrd non avrebbe mollato. Occorreva mettere su una buona difesa.

In quel momento arrivarono nella stanza Pepper Potts, la sua segretaria, e Happy Hogan, il suo braccio destro e confidente.

<Pepper... sei tu?> chiese Tony dal suo letto.

<Grazie al cielo stai bene! Avevo paura di sperare ...> disse la donna, abbracciandolo.

In breve, i giornalisti uscirono dalla stanza, lasciando la coppia da sola.

Pure Happy Hogan l'abbandonò, rimuginando a testa bassa, ormai conscio di quanto la rossa segretaria provava per il suo capo.

Pepper si asciugò le lacrime, sollevata.

<C'è qualcosa che posso fare per te, capo?> chiese.

<Sì cara. Vorrei che mi procurassi il numero dello studio Nelson & Murdock.>

### Tempo dopo.

Lo studio Nelson & Murdock era piccolo ma si era fatta una buona reputazione, a New York. Tra i suoi clienti c'erano nientemeno che i famosi Fantastici Quattro, per esempio.

Pure il famigerato Sub Mariner si era rivolto a loro, una volta.

Era stato inevitabile per Tony Stark, l'alter ego di Iron Man, pensare a loro per difendersi dalla commissione del senatore Byrd.

A quell'epoca allo studio passava spesso a salutare il fratello gemello di Murdock, tale Mike, uno sbruffone di periferia.

Nessuno sapeva che in realtà Mike non esisteva, e che era un'identità fittizia ideata da Matt Murdock per allontanare da lui ogni possibile collegamento a Devil, l'altra sua identità segreta.

Districarsi tra ben tre identità richiedeva molti sforzi e parecchia concentrazione, ma Matt pareva divertirsi.

<Buongiorno, gente!> gridò, spalancando la porta <Come vi butta?>

<Buongiorno Mike> rispose educatamente Karen Page, la bellissima segretaria dello studio.

<Salve biondina> disse Mike, sedendosi sulla scrivania dove Karen lavorava e facendole una carezza sotto il mento <C'è il fratellone?> domandò.

<No, Matt non è ancora arrivato.>

<Strano, di solito va a letto con le galline> disse ancora, tirando fuori una pallina da squash dalla tasca e cominciando a giocherellare, com'era solito fare.

In quel momento uscì dalla sua stanza il socio di Matt, Foggy Nelson, suo amico fin dai tempi del college.

<Ma cos'è sto baccano... ah ecco. Potevi essere solo tu.> brontolò Foggy nel vedere Mike, di cui non era un estimatore.

<Ciao ciccio, come va? Oh, ma hai messo su altro peso o sbaglio?> disse dandogli un buffetto sulla pancia.

<Non sono affari tuoi!> sbuffò Foggy, irritato.

<Eddai non te la prendere, dicevo così per dire... ehi, ne abbiamo caffè?>

<Per cosa ci hai preso, per un bar? C'è una tavola calda proprio dall'altra parte della strada!> esclamò Foggy, sempre più seccato.

<Non litigate ragazzi> disse Karen, per stemperare gli animi <Te lo faccio io un caffè se vuoi, Mike.>

<Grazie, tesoro. Sei da sposare.> le rispose Murdock, facendolo un sorriso.

Ma prima che Karen potesse preparargliene una tazza il telefono squillò in quel momento e lei, rispose:

<Studio Nelson & Murdock.>

<<Buongiorno, la chiamo per conto della Stark Industries. Sono Pepper Potts, la segreteria di mister Stark. Vorrei poter fissare un appuntamento con uno dei vostri soci per un consulto legale.>>

Karen rimase senza fiato per qualche istante poi si riprese e disse:

<Le passo Mr. Nelson.>

Matt aveva sentito tutto, grazie al suo super udito, ma essendo ancora nella parte di Mike, non poté intervenire.

<Ok ciurma, vi lascio alle vostre scartoffie da azzeccarbugli. Io me la squaglio, tra mezz'ora ho un pokerino che mi aspetta. Salutate il gemellino da parte mia.> disse, uscendo dall'ufficio.

Foggy e Karen rimasero da soli.

<Ma ci pensi? Stiamo parlando di Stark! Il miliardario! Si dice che dia mance da cento dollari solo per far mantenere i cubetti di ghiaccio in fresco! È uno che non ha paura di spendere!> disse entusiasta Foggy.

<Ho sentito che ha avuto un infarto ...>

<Beh, speriamo che quel catorcio di cuore gli regga fino a che non abbia firmato l'assegno. Dici che sia il caso di farsi dare un anticipo?>

<A volte sai essere molto cinico, Franklin!> lo riprese la ragazza.

<No, cara, sono solo affari.>

<Chi è cinico?> chiese Matt Murdock, entrando in quel momento.

<Matt! Non ci crederai chi ha chiamato! La segretaria di Tony Stark!> disse Foggy, non riuscendo a mantenere l'entusiasmo.

<Buongiorno Matt. C'era qui tuo fratello poco fa, l'hai mancato di un niente...> disse Karen.

<L'ho incrociato davanti al palazzo. Andava di fretta, parlava di una certa partita a poker, se ho ben capito.>

<Lascia perdere quel buffone, Matt! Hai sentito quello che ti ho detto! Ha chiamato la segretaria di Tony Stark!>

<Ti ho sentito Foggy: sono cieco, mica sordo. Ragguagliami con i dettagli...>

<Beh... sai che Stark è stato convocato a testimoniare davanti alla Sottocommissione del Senato presieduta da Harrington Byrd. Gli è stato imposto di rivelare tutto su Iron Man compresa la sua identità segreta ed ora lui vuole trovare un sistema legale per rifiutarsi di farlo.>

<Credevo che le Stark Industries avessero un agguerrito staff di avvocati al loro servizio.>

<Pare che Stark sia rimasto impressionato da come abbiamo trattato casi che coinvolgevano superumani e voglia che ce ne occupiamo noi.>

<E tu hai ovviamente accettato.>

<So che avrei dovuto consultarmi con te ma era un'occasione troppo ghiotta per farsela sfuggire.>

<Tranquillo, hai fatto benissimo.>

### Carcere di Attica, Stato di New York.

Il suo vero nome era Bentley Whitman ma per tutti era semplicemente Wizard. Non era un vero mago, ma era un genio scientifico con pochi rivali e le cose che riusciva a fare con gli aggeggi da lui inventati avevano effettivamente qualcosa di magico.

Al momento era detenuto dopo essere stato condannato per l'ennesimo tentativo di eliminare i Fantastici Quattro usando contro di loro la Cosa a cui aveva fatto il lavaggio del cervello.<sup>i</sup> Considerava la sua detenzione un inconveniente secondario. L'Uomo Sabbia, suo associato nei Terribili Quattro era già evaso da poco<sup>ii</sup> e presto ci sarebbe riuscito anche lui. Aveva già in mente come.

<Wizard, c'è il tuo avvocato. Datti una mossa.>

La voce del secondino lo riscosse dai suoi pensieri. Il suo avvocato? Che mai poteva volere il suo avvocato adesso?

Giunto nella sala colloqui ebbe una sorpresa: quello che era seduto aldilà del vetro non era il suo avvocato. Incuriosito, si sedette e prese il microfono:

<Lei chi è?> chiese.

<Un amico che vuole farla uscire di qui, le interessa?>

<Molto.> rispose Wizard <Tuttavia... nessuno fa niente per niente. Qual è il suo tornaconto?>

<Lo saprà a tempo debito. Adesso mi dica se accetta.>

Wizard si prese del tempo per riflettere. Non aveva bisogno di aiuto per evadere ma era incuriosito: cosa aveva in mente quello sconosciuto? Voleva saperlo.>

<Ovviamente accetto.> disse infine <Avrei una domanda, però: e se dopo l'evasione io me ne andassi per conto mio senza assecondare i suoi piani, quali che siano?>

L'altro sorrise e rispose:

<Diciamo che conto sulla sua lealtà verso chi l'avrà liberato e sulla sua curiosità di scienziato e di uomo che non si tira indietro davanti ad una sfida.>

<Mi sta bene. Quando contadi agire?>

<Domattina, quando uscirà per l'ora d'aria. Si tenga pronto.>

<Io sono sempre pronto.> ribatté Wizard.

### Altrove, poco tempo dopo.

Il nome dell'uomo grasso e calvo che sedeva su una comoda poltrona era Eugene K. Stivak. La sua famiglia era emigrata negli Stati Uniti molto tempo prima da una nazione dell'Europa Orientale in cerca di una vita migliore ed avevano avuto fortuna. Stivak era un uomo ricco e non solo era uno dei due Senatori dello Stato di New York ma sedeva anche in importanti commissioni e

sottocommissioni del Senato. Sotto ogni punto di vista Stivak era un uomo potente ma quello che aveva non era sufficiente per lui.

Eugene K. Stivak aveva, per così dire, una seconda vita e pure un secondo nome. Come membro del direttivo della Corporazione, un'organizzazione segreta con scopi di dominio e di potere era noto come Kligger, che in fondo era proprio il suo secondo nome. Solo in pochi erano a conoscenza della sua doppia vita e tra questi c'era la sua assistente personale, un'affascinante ragazza bionda che aveva probabilmente meno della metà dei suoi anni e che entrò nel suo ufficio con un'espressione soddisfatta in volto.

<Ho buone notizie, Kligger.> disse sedendosi davanti a lui ed accavallando le gambe <Il nostro agente mi ha riferito che Wizard ha accettato l'accordo.>

<Non avevo dubbi, mia cara Veda. Wizard è un uomo pratico dopotutto.>

<Non sono del tutto convinta che sia stata una buona idea. Non sono affatto sicura che possiamo fidarci di Wizard.>

Stivak o Kligger che dir si voglia sorrise e replicò.

<Io invece sono assolutamente certo che non possiamo fidarci, ma non ha la minima importanza. Reciterò comunque la parte che gli abbiamo assegnato ed anche se il piano non dovesse funzionare, non potrà comunque tradirci perché non sa chi siamo.>

<Sei tu il capo, Kligger.>

<E lo sono per buoni motivi, Veda, non dimenticarlo mai.>

### *Carcere di Attica, Stato di New York.*

Wizard venne prelevato dalla sua cella e portato nel cortile interno del carcere. Era quasi del tutto solo, in cortile c'erano solo un altro paio di detenuti ed uno di essi se stava in disparte a testa china. Wizard sapeva di essere sotto costante sorveglianza. Non era considerato pericoloso perché violento o simili, in effetti era forse il detenuto più tranquillo di tutto il carcere., ma causa del suo intelletto. Le autorità del carcere avevano stabilito che non venisse mai a contatto con qualsiasi cosa che fosse anche vagamente tecnologico per paura che lo potesse convertire in uno strumento di fuga.

Poveri illusi, pensò il supercriminale, come se questo potesse realmente fermarmi.

Poco prima di uscire all'aperto aveva chiesto di potersi recare al bagno per un'improvvisa necessità e lì, come convenuto in precedenza aveva trovato uno dei suoi dischetti antigravità. Gli bastò un'occhiata per rendersi conto che era perfettamente funzionante. Non si chiese come avesse fatto il suo misterioso benefattore a procurarselo ed a farlo arrivare fin lì. Era fin troppo evidente che aveva i suoi mezzi. Lo fece scivolare dentro una manica. All'uscita dal bagno le guardie lo perquisirono solo superficialmente e non notarono il dischetto. Erano anche loro sul libro paga? In fondo non gli importava.

Fece qualche passo nel cortile poi si fermò, fece scivolare il dischetto nella sua mano e lo attivò. Immediatamente cominciò a sollevarsi da terra.

In quello stesso momento il detenuto che era rimasto con la testa china fece uno spettacolare salto acrobatico riuscì ad afferrare la caviglia di Wizard.

<Vengo con te.> disse.

Wizard non replicò. Aveva riconosciuto il suo imprevisto passeggero e pensò che avrebbe potuto essergli utile. Il peso aggiuntivo non era un problema per un meccanismo che annullava la gravità dopotutto.

Le guardie non reagirono abbastanza in fretta. In pochi secondi i due evasi erano troppo in alto per essere colpiti. La fuga era riuscita perfettamente.

Studio Nelson & Murdock, New York City.

Tony Stark entrò e si guardò intorno. Era decisamente una sola stanza con tre scrivanie eppure, per quanto piccolo, si era già fatto una notevole reputazione. Il suo istinto gli diceva che erano più adatti ad affrontare un caso non convenzionale come il suo.

Franklin Nelson gli si fece incontro un po' intimidito e gli strinse la mano.

<Benvenuto Mr. Stark, è un onore averla qui.>

<La ringrazio Mr. Nelson ma decideremo dopo che avrete sentito il mio caso se sarà un onore od una seccatura.>

Matt Murdock trattenne a malapena un sorriso e disse:

<Vediamo se indovino: lei vuole che troviamo un sistema per annullare il mandato che la Sottocommissione presieduta dal Senatore Byrd ha emesso nei suoi confronti.>

<Esattamente. All'inizio ero intenzionato a rispondere ma ultimamente mi sono convinto del contrario. Certi segreti è meglio che restino tali.>

<Posso chiederle perché?> intervenne Foggy <Perché è tanto importante che il segreto della vera identità di Iron Man e quelli della sua armatura restino tal?>

<Potrei risponderle che non voglio che l'uomo sotto il casco diventi un bersaglio anche quando è in abiti civili ma c'è dell'altro: la tecnologia alla base dell'armatura è decisamente all'avanguardia. Nelle mani sbagliate può produrre danni irreparabili e non sono affatto convinto che quelle del Governo siano le mani giuste ed i suoi scopi siano sempre cristallini.>

C'era dell'altro. Matt ne era sicuro. Il pacemaker di Stark gli manteneva stabile il battito cardiaco impedendogli di capire se mentiva o no. Matt era comunque abbastanza certo che stesse dicendo la verità ma forse non tutta.

Non aveva importanza: il caso era decisamente interessante.

<Immagino che prima di parlare dei dettagli vorrete un anticipo sul vostro onorario.> disse Tony.

Estrasse di tasca un libretto di assegni, lo compilò e lo porse a Foggy dicendo:

<Questo è sufficiente?>

Foggy Nelson prese l'assegno, lo guardò, strabuzzò gli occhi ed infine balbettò:

<Va... va benissimo.>

Lo passò alla segretaria dicendo:

<Mettilo in cassaforte, Karen. Domattina lo verserai in banca.>

<Sono certo che nelle vostre belle mani sarà al sicuro, Miss Page.> disse Tony sorridendo.

Karen ricambiò il sorriso e si diresse alla cassaforte.

Tony le dedicò uno sguardo ammirato, poi si rivolse di nuovo ai due avvocati:

<Ora credo che possiamo passare agli affari.>

Da qualche parte nello Stato di New York.

Wizard era un tipo previdente ed aveva una piccola rete di rifugi disseminati un po' dappertutto. Fu in uno di questi che trovarono riparo lui ed il suo estemporaneo compagno di fuga.

<Qui non ci troveranno.> disse <Anche con i migliori strumenti del mondo non riuscirebbero mai a trovare questo posto, puoi starne certo Umberto... o preferisci che ti chiami Ebenezer?>

<Sai chi sono?>

<Ovviamente. Lo Straordinario Umberto, vero nome Ebenezer Laughton, il migliore contorsionista ed artista della fuga dai tempi di Houdini, così venivi presentato. Lavorare in un circo non era

abbastanza per te così ti sei dato al crimine con il nome di Spaventapasseri. Purtroppo ti è andata male e sei finito in carcere. Non prevedevo di avere un socio nella mia prossima impresa ma ripensandoci uno con i tuoi talenti potrebbe essermi utile.>

<Utile per cosa?>

<Un rapimento spettacolare nel bel mezzo del Campidoglio a Washington.> rispose Wizard con un sogghigno.

<Mi interessa.> replicò l'altro.

### Tempo dopo.

Dopo aver avuto il benestare dei medici, Tony Stark era nuovamente dinnanzi alla commissione del senatore Byrd. Questa volta però a parlare per lui era il suo avvocato.

Dopo aver sentito le accuse che venivano rivolte al suo cliente, Murdock si alzò in piedi e prese la parola. Iniziò il suo discorso introduttivo, con voce ferma, mostrandosi disinvolto e competente, tanto da attirarsi l'ammirazione di Stark, seduto accanto a lui, ma improvvisamente s'interruppe all'improvviso.

<Avvocato si sente bene?> chiese il presidente della commissione.

<Tutto bene, Murdock?> chiese Tony.

Matt non poteva rispondere: il suo iperudito sentiva qualcosa di minaccioso avvicinarsi.

*"Devo allontanarmi per potermi cambiare in Devil, in fretta!"* pensò fra sé e sé.

<Vostro onore, chiedo un'interruzione per ....>

Non fece in tempo a finire la frase che, accompagnata da un boato fragoroso, una parete del palazzo cadde a pezzi come se fosse stata di cartone, e dallo squarcio in essa apparve il Triandroide, un vecchio avversario di Devil.

Grida di panico si sollevarono dalla folla. I poliziotti spararono colpi verso la tetra figura, ma essi non potevano nuocere al robot.

*"Devo approfittare del panico per indossare l'armatura"* pensò Tony Stark, afferrando la sua ventiquattrore.

Tutti gli occhi dei presenti erano rivolti al possente Triandroide, mentre gran parte dei presenti cercava disperatamente di abbandonare l'aula.

Nessuno prestò attenzione a Matt e Tony che ne frattempo erano scomparsi.

Neppure l'uno si accorse dell'assenza dell'altro, presi com'erano a cercare di proteggere la loro identità segreta.

Per Matt Murdock fu più semplice sparire: bastava togliersi l'abito per mostrare la tuta rossa di Devil che indossava sotto; per questo il vigilante arrivò per primo sulla scena, colpendo il Triandroide con un calcio a due piedi.

<Di nuovo lui!> pensò Devil <Questo significa che dietro a tutto c'è Marauder. Ma perchè? È Stark il bersaglio?> si domandò mentre schivava il pugno del suo rivale; questo andò ad infrangersi contro il muro adiacente, frantumandolo.

Il radar di Devil non si perse il dettaglio.

<Uhm ... è decisamente più forte dell'altra volta. Deve aver subito qualche miglioria. Ho il mio da fare.> pensò, mentre passava al contrattacco.

Impugnando il suo manganello piazzò un colpo, ma il coriaceo avversario seppe incassare.

<Si ho decisamente il mio da fare... devo... uooooops!>

Il Triandroide riuscì ad afferrarlo per la caviglia, iniziò a ruotarlo a mezz'aria e poi lo scagliò contro il muro.

Devil era destinato a sfracellarsi, quando due mani amiche lo afferrarono al volo prima dell'impatto.

<<TI HO PRESO, DEVIL. AMICO TUO?>> chiese Iron Man.

<Diciamo che ci siamo già visti. Apprezzo molto il tempismo.> affermò Devil.

<<LA MIA PRIORITÀ ERA METTERE IN SICUREZZA MR. STARK. ORA STA TRANQUILLO, CI PENSO IO.>>

<Sta attento, Testa di ferro, è decisamente più veloce e forte di quello che sembra.>

Ma l'impavido Iron Man andò incontro al suo avversario senza curarsene.

Il Triandroide era stato preparato all'eventualità di dover affrontare Iron Man, e balzò contro di lui con le stesse movenze di Hulk, e iniziò a tempestarlo di colpi.

L'armatura di Iron Man però aveva retto di peggio.

Mentre i due colossi d'acciaio combattevano tra loro, a Devil non sfuggì l'arrivo sulla scena di un nuovo personaggio, dal battito decisamente accelerato.

<Senatore Byrd. È un piacere incontrarla. Se vuole seguirmi...> disse lo Spaventapasseri, rivolto alla sua preda.

<S-Stammi lontano!> urlò il senatore, spaventato. Le sue guardie del corpo giacevano a terra svenute, ma con un balzo Devil si mise tra i due.

<Devi esserti perso amico; la strada per OZ è dall'altra parte.> disse Devil.

<Devil... non era prevista la tua presenza. Voi fessi mascherati avete il vizio d'impicciarvi negli affari che non vi riguardano.>

<Che vuoi che ti dica? Non c'era niente di bello alla TV.> ribatté l'Uomo senza paura.

Cercò di colpirlo con un vigoroso gancio destro, ma lo Spaventapasseri non era da meno, in quanto ad agilità, e lo evitò con un balzo all'indietro.

<AH-AH! Troppo lento Cornetto. Dovrai fare di meglio!> esclamò.

Poi fece un cenno con la mano e uno stormo di corvi inferociti attaccò Devil.

<Maledizione! Questi dannati uccelli mettono in difficoltà il mio radar!> pensò, mentre cercava di scacciarli.

Lo Spaventapasseri colpì Byrd, stordendolo, e se lo caricò sulla spalla. Un altro stormo di corvi, legati con dei cavi sottili ma resistenti, portarono via in volto lui e il senatore.

Il tutto mentre Devil smanettando a destra e a manca cercava di liberarsi dell'attacco degli uccelli.

Tuttavia, anche in quello stato, il suo superudito riuscì a captare la conversazione che lo Spaventapasseri stava avendo il quell'istante.

<Ho il bersaglio.>

<<Benissimo. Vieni via da lì. Il Triandroide ti coprirà la fuga. Porta il prigioniero al punto prestabilito.>> disse una voce misteriosa al microfono dell'auricolare dello Spaventapasseri.

Non era a portata di un comune orecchio, ma nulla sfuggiva agli ipersensi di Devil.

Nello stesso momento il Triandroide aveva afferrato Iron Man per la vita, in quella che viene definita la presa dell'orso.

Anche se protetto dalla sua armatura, la morsa in cui era costretto stava provando la resistenza del Vendicatore.

<<D'ACCORDO AMICO... AMMETTO DI AVERTI SOTTOVALUTATO... SEI UN LOTTATORE PIÙ ABILE DI ME. MA QUANDO È TROPPO, È TROPPO!>>

Iron Man riuscì ad appoggiare entrambi i palmi delle mani sul petto del nemico, e attivò i suoi potenti raggi repulsori.

Il Triandroide venne proiettato contro una parete, cadde al tappeto e non si rialzò più.

Finalmente nella sala ormai in pezzi tornò il silenzio.

<<TUTTO OK, DEVIL?>>

<Sì, sono illeso... tranne che nell'orgoglio. Battuto da delle cornacchie...>

<<SE PUÒ CONSOLARTI, LA PRIMA VOLTA LO SPAVENTAPASSERI HA MESSO IN CRISI PURE ME.>>'''



<Hanno rapito il senatore Byrd. Credevo che il bersaglio fosse il tuo capo...>

<<EVIDENTEMENTE NON È COSÌ. HAI DETTO DI CONOSCERE QUESTO TIZIO?>> chiese Iron Man, indicando il Triandroide.

<Sì e No. Mi sono già battuto contro un essere del genere, ma questo era una versione decisamente più potente. E la cosa non mi sorprende, avendo capito chi c'è dietro...> rispose Devil.

<<A CHI TI RIFERISCI?>>

<Ho sentito lo Spaventapasseri parlare con Wizard, il nemico dei Fantastici Quattro.>

<<SEI PROPRIO SICURO CHE SI TRATTASSE DI LUI?>>

<Assolutamente. Non scordo mai una voce, ed una volta ho... assistito ad un suo processo. Era lui, ne sono sicuro.>

<<UHM ... DECISAMENTE UN BRUTTO AFFARE. SEI RIUSCITO A CAPIRE DOVE LO STANNO PORTANDO?>> chiese Iron Man, sperando che il suo improvvisato alleato avesse la risposta, ma capì subito dall'espressione corruciata di Devil che non era così.

<No, purtroppo no. Non l'ha rivelato.>

Entrambi sapevano la gravità della situazione. Un importante senatore degli Stati Uniti rapito da una delle più pericolose menti criminali del pianeta.

Nessuno aprì bocca, ma condividevano lo stesso, disperato pensiero:

*"E adesso?"*

**CONTINUA...**

## **NOTE DEGLI AUTORI**

In più di un'occasione Tony Stark è stato sotto processo per un motivo o per un altro, e ci ha sempre un po' stupito come non abbia mai incrociato le strade del più importante avvocato dell'universo Marvel, ossia Matt Murdock.

Una curiosa mancanza che noi di MarvellT abbiamo voluto sanare con questo incontro, approfittando per l'occasione di un vecchio racconto degli anni sessanta in cui Tony Stark veniva portato davanti alla commissione d'inchiesta dal senatore Byrd (all'epoca comprimario ricorrente della serie di Iron Man), in una scena che a molti può ricordare quella vista nel film *Iron Man 2*.

**Carlo & Carmelo**

---

<sup>i</sup> Negli immortali Fantastic Four Vol. 1° #41/43 (prima edizione italiana Fantastici Quattro, Corno, #36/38).

<sup>ii</sup> Su Fantastic Four Vol. 1° #41/43 (prima edizione italiana Fantastici Quattro, Corno, #54).

<sup>iii</sup> Su Tales of Suspense #51 (prima edizione italiana Devil, Corno, #35)